

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 42 (1973)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Tutti amanti della libertà  
**Autor:** Bornatico, Remo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-32822>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Tutti amanti della libertà!

Il 10 ottobre 1797 i baliaggi grigioni di Valtellina e Valchiavenna si unirono alla Repubblica Cisalpina, creata da Napoleone. Grave perdita politica e soprattutto economica per le Tre Leghe, colpevoli di non aver saputo aggiornarsi e di non aver voluto accogliere i già territori soggetti quale quarta lega, parificata alle altre tre. Dando seguito alle decisioni dell'assemblea popolare del 22 novembre 1797, i delegati grigioni chiesero il riesame della questione alle autorità francesi. Napoleone avrebbe risposto loro categoricamente: «Cosa fatta, capo ha!», mentre il ministro degli esteri de Talleyrand diede loro un valido premio di consolazione, consigliandoli di assicurarsi e consolidare l'esistenza e la prospettiva delle Tre Leghe mediante l'unione con un altro stato, vale a dire con la Repubblica Elvetica.

Fra la popolazione le opinioni erano divise, ma G. B. de Tscharner — il capo dei «patrioti», fautori delle nuove idee portate dalla Rivoluzione Francese — si decise incondizionatamente per l'incorporazione della Rezia grigione nello stato svizzero. Tosto ebbe l'appoggio dei suoi fedeli amici, anzitutto di J. U. de Sprecher, che illustrò da par suo l'unione con la Svizzera come l'unica interessante ed

equa soluzione per salvare le libertà repubblicane. Ciò che avvenne poi, ma soltanto dopo aver superato varie e grosse difficoltà come pure lotte politiche e militari. E si deve pure ricordare che gli «aristocratici» si opponevano all'unione delle Tre Leghe con la Repubblica Elvetica tra l'altro per ragioni di libertà!

Durante la fase di preparazione spirituale all'entrata della Rezia grigione nella Svizzera un fervido «patriota» pubblicò rime ineggianti alla libertà grigione in seno alla Confederazione elvetica. Ecco i pochi versi scoperti da me fra un mucchio di carta da macero, versi che devono esser stati stampati nella Tipografia Otto a Coira.

*« Nel cuor se voi pur vi smarrite,  
Dei pòsteri vi sovvenite,  
Schiavi con Essi voi venite,  
I lacci sono già :  
Tosto potrebbero legarvi;  
Ach ! Schiavitù ! qua a sgiogarvi  
La Patria — Or d'uopo fa,  
Grigioni ! su — per libertà.»*

Certo questi Grigioni, amanti della «Patria» e della «Libertà», purtroppo erano stati degli autentici tiranni verso i loro sudditi. Perciò Valtellinesi e Valchiavennaschi furono ben lieti di perdere l'«Eccelso Principe» e di

marciare essi pure verso la LIBERTA' in lettere maiuscole. Uno di loro che la sapeva lunga (sfido io, era accademico !) compose un satirico testamento dell'Eccelso Principe, cioè delle Tre Leghe morenti. Il retico fauno nel peggior senso della parola, cioè uomo e bestia assieme, è ormai costretto dalla paura ad abdicare. Infatti presto scenderà all'inferno, dove — merito suo — potrà sedere fra le anime aristocratiche. Lascia globalmente il corpo alle foreste, ma singole parti a avvoltoi, procuratori, giudici, cancellieri e spie. Malamente se la cavano i Salis, Paravicini, Planta, Albertini e persino i Misani.

Terminata la perfida tirannia dell'« infido Reto » con la cessione dello scettro agli ex-sudditi, questi gioiscono di aver infranto la triplice catena (politica, economica, confessionale) e di aver riconquistato « l'antica libertà ». Faccio seguire l'autentico « testo poetico », stampato da Giuseppe Bongiasca a Sondrio, come dimostrano i caratteri di stampa e la vignetta nel frontispizio.

**TESTAMENTO DELL'ECCELSO  
PRINCIPE  
dell' accademico entusiasta.  
Italia — MDCCXCVII**

1. *Sendo a morir vicino  
Il Reto Fauno altiero,  
Del vacillante impero  
Dispon la breve età.*
2. *Non è per cortesia,  
Ch' il testamento estende.  
Necessità lo rende  
A questa volontà.*

3. *Se pur potesse ancora  
Sperar della sua vita,  
Saresti omai smarrita  
Ombra di Libertà.*
4. *Ma poiché vide in fronte  
Mesta cambiar natura,  
Per la mortal paura  
L' Eccelsa Maestà.*
5. *Quindi tra se confuso  
Negl' ultimi momenti,  
In moribondi accenti  
Dispon sue facoltà.*
6. *L'alma infedel commette  
Al nero Dio d' Averno,  
Di cui custode eterno  
E despota sarà.*
7. *E poiché fra gl' abissi  
Non dece a un Prende e tale  
Esporre agl' altri eguale  
La grave dignità.*
8. *Per grazia singolare,  
Fra l'alme aristocratiche  
L'onor delle sue natiche  
Seggio più grave avrà.*
9. *Nell'aride foreste,  
Tra i brucchi d' Engadina  
Del corpo suo destina  
La morta umanità.*
10. *Lascia agl' ingordi artigli  
Degl' avvoltoi rapaci  
I membri, che seguaci  
Furo dell' empietà.*
11. *Il vortice spumoso  
Delle sue fauci accorda,  
De' Giudici all'ingorda  
Sanguigna avidità.*
12. *Che calpestar le leggi  
D'un popolo soggetto,  
Reso servile oggetto  
Di lor ferocità.*

13. *Le cabale e i raggiiri  
Lascia a Paravicini,  
Ch'ai ricchi cittadini  
Tolga le proprietà.*
14. *Che simulando inganni  
La fede, e il ben comune  
Che di castigo impune  
Lasci l'iniquità.*
15. *E sotto manto umile  
Di provvido tutore  
Al povero minore  
L'asse purgando va.*
16. *A Tribunali avari  
A suoi Luogotenenti  
Lascia gl' acuti denti  
A sviscerar chi n'ha.*
17. *S'intendan pure a parte  
I rabidi sparvieri,  
I Scribi e Cancellieri  
Di tal dono ch'ei fa.*
18. *Gl' occhi e l' orecchi ancora  
Lascia a veglianti spioni,  
Di cui tutti i cantoni  
Vantan gran quantità.*
19. *A Salici orgogliosi  
Lascia l'ingorde mani,  
Per straziare a brani  
L'oppressa umanità.*
20. *La lingua e il voto ventre  
Lascia a Procuratori,  
Che meritan gl'onori  
Di loro lealtà.*
21. *Lascia la barba e l'ugne  
Ai Planta ed Albertini;  
Fra ladri ed assassini  
Egual copia non v' ha.*
22. *E poiché noti ancora  
Non sono tutti gl' eredi,  
Il naso, i baffi e i piedi  
Riserba a chi verrà.*
23. *All'ombra di Misani  
Accorda i suoi vestiti,  
Ch'ancor per i falliti  
Serba nel cuor pietà.*
24. *A Vulturreni affine,  
A scorno e a dispetto,  
Dal rio destin costretto  
Lascia la Libertà.*
25. *E l' usurpato scettro  
Al Suddito omai cede,  
E lo dichiara erede  
Di sua sovranità.*
26. *Così l'irsuto Fauno  
Per un comun vantaggio  
Il debole partaggio  
De' beni suoi ci fa.*
27. *Esecutor non vuole  
Di sua disposizione;  
S'appressi chi ha ragione  
A tale eredità.*
28. *A noi formiamo unanimi  
Armonico concento,  
A celebrare intento  
Sì gran benignità.*
29. *Tremi l'infido Reto  
E fra le selve ascoso  
Goda il servil riposo  
In braccio a chi vorrà.*
30. *Infranta alfin rimiro  
La triplice catena,  
E sorge più serena  
L'antica Libertà.*